

E se l'informazione fosse un po' più rosa?

Grandi temi al Festival del Giornalismo

di FRANCESCO CASTELLINI

Perugia

Il mondo dell'informazione si sa è sottoposto ad una febbrile trasformazione. Nessuno sa come andrà a finire, ma intanto ci si interroga sul presente e sul futuro di questa professione in divenire. A fare da cartina di tornasole di questa realtà in movimento è questo Festival Internazionale del Giornalismo, che nella sua prima giornata è stato caratterizzato da una serie di appuntamenti importanti, tutti impegnativi e soprattutto variegati. Si è parlato di ambiente, ma anche delle metamorfosi del giornalismo gastronomico, dei cronisti in prima linea che vengono minacciati dalla "ndrangheta" e del rapporto fra giornalisti e relatori pubblici, da sempre uniti da uno stretto, e talvolta anche conflittuale, rapporto. In sottofondo l'era della rivoluzione digitale che tanto influenza sul mondo della comunicazione. "Oggi - ha affermato Gianluca Comin, presidente Ferpi e direttore Relazioni Esterne Enel - sono mutati gli equilibri e lo scenario, contraddistinto da una sempre maggiore velocità e multicanalità delle notizie. Sono aumentati i pubblici di riferimento e il cittadino si informa in molti modi. Come gruppo Enel oggi ad esempio puntiamo molto sui siti

internet, partecipiamo a blog e social network, con la pubblicità online che raddoppia mentre quella su carta risulta stagnante".

Ma ieri è stata anche una giornata molto "rosa". "Donne, media e potere", questo il titolo della conferenza tenutasi nel pomeriggio alla Sala dei Notari. L'incontro ha visto intervenire, tra le altre, Susanna Camusso, Concita De Gregorio e Irene Tinagli. A moderare la discussione, che ha toccato molteplici temi, dal precariato alla fuga dei cervelli, la giornalista del Corriere della Sera Maria Laura Rodotà.

"Mi reco spesso nelle scuole, insieme al mio collega, per assistere ai bambini come lavora la redazione di un giornale; solitamente la prima domanda che mi pongono è come faccia a conciliare il mio lavoro con la famiglia. Perché la stessa cosa non viene mai chiesta al mio collega, che come me lavora e ha una famiglia?". Con queste parole il direttore de L'Unità, Concita De Gregorio, ha messo in luce come ancora oggi sia difficile guardare alla donna svincolandola dal tradizionale ruolo di madre di famiglia. Il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha puntato il dito contro l'individualismo, merito che mina la società stessa, ridotta a mera "somma

d'individui e incapace di organizzare un agire collettivo per contrastare la ghettizzazione femminile nel mondo del lavoro". "Come è possibile essere assertive e precarie allo stesso tempo?", ha incalzato Maria Laura Rodotà. Interrogati-



PALATO E NEWS

Sopra Concita De Gregorio e nel fondo reporter di gastronomia

vo spinto, che aggiunge incertezza a una questione già complessa e articolata.

Irene Tinagli, docente all'Università Carlos III di Madrid, specializzata in sviluppo economico, innovazione e creatività, ha



Uniti per combattere episodi di "sexual harassment" sul posto di lavoro, ribadendo con forza il diritto di ogni donna di lavorare senza "essere costretta a sorrisini ipocriti" in risposta a complimenti inopportuni. Ultimo appuntamento della serata quello con il monologo di Luca Telese al teatro Favone.

Oggi, fra le tantissime iniziative del Festival ospita anche la quinta conferenza annuale organizzata dall'Università per Stranieri di Perugia e Vision. Il futuro dell'Università nel mercato globale delle idee. Interazione e nuovi concetti". I lavori a Palazzo Gallenga a partire dalle ore 9,30.

affrontato il tema dal punto di vista di chi, come lei, ha lasciato l'Italia alla ricerca di un contesto dinamico che valorizzasse il merito. A tal proposito la Tinagli ha menzionato i provvedimenti assunti negli Stati